Anno III - N. 10

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI

Ordinario	L. 1.500
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

9 Marzo 1961

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 | SETTIMANALE INDIPENDENTE | Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

CRISI

Finalmente la crisi è stata aperta al Governo Regionale.

I missini, che hanno presentato le dimissioni dei loro Assesori Regionali alla Giunta di Governo, con la speranza di aver respinte le dimissioni stesse e rafforzare il governo Maiorana, sono stati in un certo senso beffati dalla accettazione delle dimissioni stesse.

E' chiaro che i rappresentanti della estrema destra molto speravano, per la riuscita della loro manovra, nel recente intervento dell'Episcopato siciliano, di cui abbiamo dato notizia.

Ma è altresì chiaro che la D.C. siciliana, sollecitata dalla Segreteria Nazionale del Partito, ha voluto compiere un gesto di coraggio che, ci auguriamo, non rimanga isolato.

Noi non siamo tra quelli che piangono e si strappano i capelli per la crisi sopravvenuta, a causa della stasi che la crisi stessa determina nella vita amministrativa dell'Isola; pensiamo invece che una crisi, che riesca a chiarire la situazione politica della Sicilia, è salutare nella misura in cui riuscirà a dar vita ad un Governo che sappia affrontare i problemi di fondo della nostra terra.

A ben guardare poi chi piange e si strappa i capelli altri non sono che gli ambienti più retrivi dell'Isola che nel Governo del Barone della Nicchiara avevano trovato un atteso santo protettore che aveva loro consentito di continuare i loro affari più o meno puliti; sono altresì quegli ambienti, in perenne ricerca del padrone da servire, quegli ambienti, insomma, che certamente non difendono interessi generali e popolari.

Benvenuta quindi la crisi, con la chiarificazione che essa comporta, con la pulizia che essa può determinare, con l'impulso che la sua seria e responsabile soluzione può dare ad una nuova politica tendente ad impostare e risolvere i numerosissimi e gravi problemi economici della nostra Isola.

Perchè questa nuova politica abbia inizio è evidentemente necessario che i due partiti maggiormente interessati e più impegnati — D.C. e P.S.I. — riescano, il primo a continuare nei suoi atti di coraggio, nel non tenere cioè conto delle numerose pressioni e sollecitazioni di ambienti estra-politici, il secondo ad assumere atteggiamenti responsabili, per impedire cioè agli altri...di spaccare il capello in quattro.

Noi, è chiaro da quanto abbiamo già detto, siamo per un Governo di centro-sinistra, l'unico che riteniamo valido e capace d'avviare a soluzione quegli importanti problemi che sono stati trascurati dalle precedenti formazioni governative.

In agitazione i maestri elementari

Il Direttivo provinciale del Sindacato Autonomo della scuola elementare di Trapani

CONSIDERATO

che nonostante le ripetute richieste fatte dagli insegnanti in servizio nell'isola la Regione Siciliana non ha ancora ritenuto di dovere estendere ad essi l'indennità regionale dovuta dai dipendenti della Regione o da altre categorie di impiegati statali in servizio nella Regione

RILEVATO

che nella passata legislatura fu approvato dalle competenti Commissioni dell'Assemblea regionale un progetto di legge diretto ad estendere ai nostri la indennità regionale e che il progetto non può essere discusso in Aula per scadenza di legislatura;

(segue in 4. pag.)

Il Congresso Provinciale Socialista

Chiara e netta prevalenza della corrente Autonomistica

Il Nuovo Consiglio Direttivo Provinciale - Eletti i delegati al Congresso Nazionale

Nei locali della Sala Ariston in Castelvetrano nei giorni 4 e 5 scorsi si è svolto il XII Congresso Provinciale del P.S.I.

Dopo più di un mese di ampi dibattiti nelle sezioni nella mattinata di sabato 4 hanno avuto inizio i lavori della massima assisi del P.S.I. in provincia di Trapani.

Dopo il saluto del segretario della sezione di Castelvetrano ai congressisti, si è insediata la presidenza, composta dal Sen. Simone Gatto, della Direzione del P.S.I., Domenico Rizzo, del CC, Franco del Franco, segretario della Federazione. on Franco Mogliacci, Calogero Ingoglia, On. Nino Marino, Isidoro Genova. Insediata la presidenza hanno portato al Congresso i loro saluti: il Sindaco Prof. Di Bella, l'avv. Lentini pel P.S.D.I., il prof. Vito Bellafiore per il PCI, il Sig. Olindo Ingoglia per la CCdL provinciale di Trapani, il Sig. Lipari per la D C, il Sig. Vincenzo Esposito per l'Alleanza Coltivatori Siciliani.

Ha svolto quindi la relazione il Dott. Del Franco, che ha occupato tutta la mattinata del sabato. Egli s'è soffermato ampiamente sulla situazione economica, sociale e politica della provincia di Trapani, come premessa in cui il Partito Socialista deve operare. Ampio spazio ha dedicato pure alla situazione organizzativa del Partito oltre che alle prospettive, che si aprono all'azione socialista in favore dei lavoratori. Sulla relazione del Dott. Del Franco si è avuto un lungo e profondo dibattito, cui hanno partecipato il Sig. Scarcella, il Geometra Bartolomeo Pellegrino, il Dr. G. Inzerillo, il Sig. Paesano, il Sig. Nunzio Ebbreo, il Sig. Basone, il Dr. Enzo Zerilli, il Sig. Cacioppo, il vecchio pescatore Nicola Caracci, il quale vivamente applaudito dal Congresso, ha denunciato le misere condizioni in cui vivono gli abitanti di Selinunte, il prof. V. Accardi, il Sindaco di Partanna, sig. Calogero Ingoglia, l'ing. Vito Cusumano, il sig. Francesco Barbera, l'avvocato Edoardo Alagna. l'onorevole Franco Mogliacci, segretario responsabile provinciale della Camera Confederale del Lavoro di Trapani, l'avv. Maiorana, il Cap. C. Gabriele, il Sig. Mustazza, il Sig. Chirco, il prof. G. Di Giovanni, l'on. avv. Nino Marino.

Dopo una breve replica del dott. Del Franco, hanno tirato le conclusioni i rappresentanti delle tre mozioni nazionali: lo on. avv. Francesco Pizzo per la mozione di alternativa democratica; il Sen. Dott. Simone Gatto, per quella di Autonomia e il Dr. Domenico Rizzo per quella della Sinistra. Particolarmente interessante è stato lo intervento del Sen. Gatto, il quale ha sottolineato la necessità di affrontare l'esame della realtà locale, regionale e nazionale e in questa realtà porre la politica del partito socialista, additando che si può ritrovare la unità del Partito nella quotidiana lotta per il rinnovamento democratico del paese. Il sen. Gatto ha dedicato la parte finale del suo intervento alla formazione delle giunte. Ultimo oratore è stato il dottor Rizzo, membro del Comitato Centrale del Partito, il quale dopo avere riconosciuto il contributo di una originale interpretazione dei problemi che travagliano la vita politica italiana, e che, appunto per questa sua originalità, la sinistra del Partito ha molti punti in comune con lui, il Dr. Rizzo ha messo in evidenza le differenze sostanziali che esistono tra la impostazione degli autonomisti e quella della sinistra del Partito. Anche la parte finale dell'intervento del Dr. Rizzo è stato dedicato al problema delle giunte, concludendo l'oratore su questa parte che non c'è alcuna possibilità di intesa colla DC, perchè essa non esprime che ben individuati interessi.

Ha avuto quindi luogo la votazione sulle mozioni, con i seguenti risultati: Autonomia 3015 (pari al 60,14 per cento), Sinistra 988 (pari al 19,70 per cento), Alternativa Democratica 934 (pari al 18,62 per cento, astenuti 77 (pari all'1,54%).

E' stato quindi eletsto il direttivo provinciale della Federazione che in numero di 27 componenti, ha visto rappresentati 16 autonomisti, 6 sinistra, 5 alternativa democratica. Gli eletti sono l'ing. Vito Cusumano (Salemi), il Senatore Simone Gatto, l'Avv. Paolo Gentile (Trapani), il dr. Franco Del Franco (Mazara del Vallo), l'avv. Edoardo Alagna (Marsala), il Sig. Gino Pedone (Trapani), l'avv. Luigi Salvaggio (Marsala), il Geom. Bartolomeo Pellegrino (Paceco), lo avv. Michelangelo Maiorana (Castellammare del Golfo), il sig. G.B. Manzo (Xitta), il sig. Vito Oddo (Torretta), il dottor Giuseppe Gallo (Castelvetrano), l'on. Nino Marino (Trapani), il sig. G. Mustazza (Buseto P.), l'ins. Antonio Messina (Gibellina), l'avv. Isidoro Genova (Valderice) per la mozione Autonomia.. Il Sig. Calogero Ingoglia (Partanna), il cap. Carlo Gabriele (Trapani), l'ingegnere Matteo Messina e i prof. Gaspare Di Giovanni (Marsala), l'on. Francesco Mogliacci (Trapani), il sig. Scarcella Gaspare (Trapani) per la mozione della Sinistra. L.on. avv. Francesco Pizzo (Marsala), il dott. Giuseppe Inzerillo (Mazara del Vallo), l'ing. G. Ippolito (Poggioreale), l'avv. Vito Coppola e il sig. Conticello (Marsala). Il Congresso ha poi eletto il Collegio Provinciale dei probiviri così composto: Avv. L. Canino, Frazzitta Francesco, ragioniere Pietro Paesano, avv. Lucio Galfano, Bonfiglio Alberto, per autonomia, Francesco Barbera e Sanguedolci Girolamo per la sinistra e Bivona Francesco e Ciravolo Vincenzo per alternativa democratica.

Delegati al Congresso nazionale sono stati eletti: il dottor Franco Del Franco, il Geometra Bartolomeo Pellegrino e il pubblicista Giuseppe Gallo per la mozione di autonomia, l'on. Franco Mogliacci per la sinistra e l'on. Francesco Pizzo per quella di alternativa democratica.

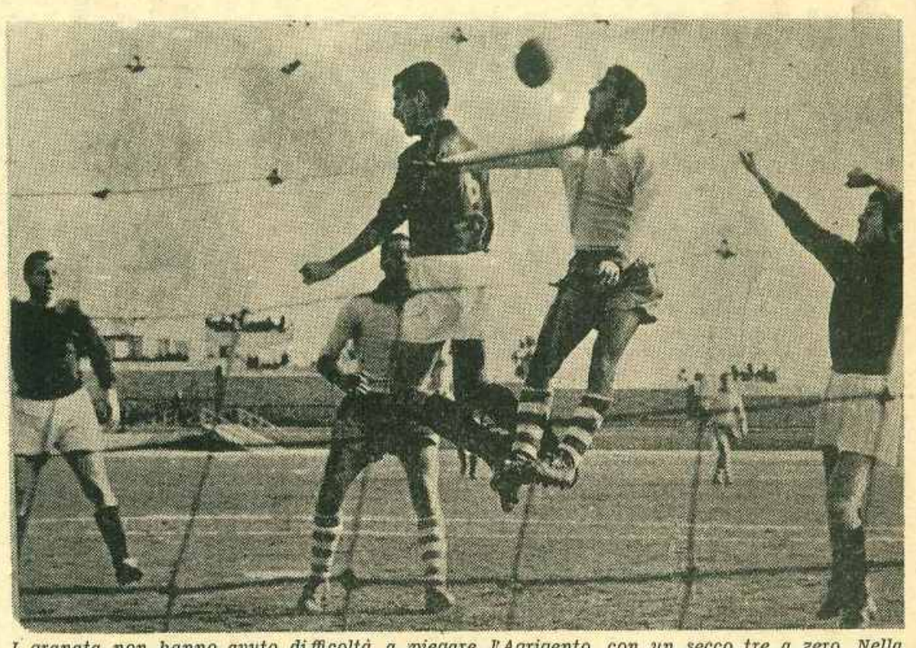
Prima di passare ad eleggere gli organi direttivi provinciali del Partito il Congresso aveva dovuto discutere su un ordine del giorno presentato dalla Sezione di Castellammare ed accettato dagli autonomisti, il quale proponeva la riorganizzazione del partito su basi unitarie e democratiche, dichiarando antistatutaria ed illegale la formazione delle correnti organizzate permantentemente; dichiarando antistatutaria la esistenza di organi di stampa unilaterali o di corrente e stabliendo invece che la circolazione delle idee e delle tesi venga agevolata con la istituzione di apposite rubriche, sui giornali ufficiali del partito, aperte a tutti i compagni.

Dichiarava acquisiti i principi di autonomia, democrazia

(segue in 4. pag.)

A TARANTO con i granata
i nostri inviati speciali!

Al prossimo numero potrete leggere ampi servizi sull'incontro



I granata non hanno avuto difficoltà a piegare l'Agrigento con un secco tre a zero. Nella foto vediamo anche il mediano Sassi spingersi all'attacco alla ricerca della rete.

DOPO LA XXIII GIORNATA

Soltanto il Trapani al ritmo del Cosenza

Dichiarazioni dei protagonisti

CAVIGLIA (Capitano dello Agrigento): Ritengo che il risultato rispecchi l'andamento dell'incontro e che il Trapani meritava ampiamente la vittoria.

GALEOTTI (terzino): Il Trapani è una gran bella squadra, sotto tutti i punti di vista; io penso che andrà molto lontano. Noi abbiamo cercato di fare *«un pari»* ma non ci siamo riusciti.

BELLINI (Allenatore): La partita ha avuto lo svolgimento logico che doveva avere. Il Trapani è stato indubbiamente superiore all'Akragas; noi eravamo venuti per combattere lealmente la nostra partita e per cercare di ottenere un risultato positivo, ma la superiore classe del Trapani non ce lo ha consentito.

MORA (Mezzo destro): Certo il Trapani è abbastanza forte, senza dubbio più forte di quando l'abbiamo incontrato durante il girone d'andata, ed ha meritato di vincere. Noi oggi mancavamo di Bertoglio e ho dovuto giocare io al suo posto. Degli avversari mi hanno impressionato Tomassoni e Nardi.

CARTA: Purtroppo non abbiamo avuto fortuna! Il Trapani è però una bella squadra: i giocatori ci sono, l'allenatore c'è, il gioco è autorevole e quindi penso che alla fine potrà trarre delle felici conclusioni.

VICINI (portiere): Noi abbiamo fatto quel che abbiamo potuto. Il Trapani ha giocato molto bene e ha meritato di vincere; ha degli attaccanti che possono risolvere la partita in qualsiasi momento e può aspirare benissimo alla vittoria di questo campionato.

MARSILI (mediano): Eravamo venuti per far un incontro pari. Ma sono stati più forti di noi e hanno infilato tre goal, tre bei goal: il primo su un'azione di calcio d'angolo è stata furba l'ala destra che ha centrato e Tomassoni di testa ha insaccato.

Poi son venute le altre due reti: Nardi ha fatto un bel goal a volo e ci ha messo in ginocchio. Per noi, cosa vuole, le aspirazioni ormai sono quelle di centro classifica e quindi siamo tranquilli.

TOMASSONI: Dell'Agrigento ci aspettavamo di più, pensavo che fosse una partita più dura invece in campo è stato tutto al contrario anche se all'inizio non ci trovavamo tanto anche perchè io non riuscivo a trovare la posizione giusta, col passare dei minuti invece abbiamo ingranato bene e venuto il primo goal e tutto è stato più facile.

Per la trasferta di Taranto non saprei... è sempre una trasferta; il Taranto domenica ha perso, logico quindi che il suo dente sia ancora più avvelenato; le sue velleità di primato sembrano ormai del tutto tramontate e questo non ci giova certo, c'è l'orgoglio ferito. Noi partiamo per fare il risultato, poi sarà il campo a decidere. Speriamo si tratti di un risultato pieno.

MANENTI: Una bella partita, si son fatti 3 goal ma se ne potevano fare ancora di più. Questo dimostra che la nostra superiorità è stata schiacciante Per la trasferta di Taranto è ovvio che si parte per i due punti, speriamo poter fare una bella gara magari... come quella di domenica.

FERRARI: Io spero solo di rientrare domenica a Taranto dando tutto il mio contributo per un risultato utile. Il Cosenza si giova ora di due turni casalinghi e noi dovremmo fare di tutto per non perdere terreno. Qualsiasi passo falso può ora handicapparci. Noi partiamo e speriamo bene per i due punti, il Taranto è una squadra di levatura superiore che pratica e lascia praticare un buon foot ball e qui sta tutto il suo errore. La serie C è ben diversa dalla B, vive essenzialmente di decisione e durezza, chiaro quindi che il maggior difetto del Taranto sta nello scarso ambientamento. E' da parecchie domeniche che non ho più le soddisfazioni del goal e spero tanto di riuscirvi domenica se sono chiamato e... se le condizioni fisiche me lo permettono.

Bruno Ferrari potrebbe essere la carta decisiva per Taranto.

SASSI: L'incontro di domenica è risultato più facile del previsto; non perchè mi aspettassi tanto dall'Akragas, solo che è andata subito bene, Tomassoni ha messo a segno la sua bella rete e da allora il ritmo è apparso sciolto e piacevole. Come ex debbo dire che lo Akragas è sempre la stessa squadra, pochissimi punti fuori casa e qualche vittoria in casa. Una squadra di centro classifica insomma.

La partita di Taranto si presenta molto difficile perchè i pugliesi ce la metteranno per prendersi la soddisfazione di battere la capolista. Il Taranto l'abbiamo già visto, è una gran bella squadra, portare via un pareggio è sempre una gran cosa.

NARDI: A Taranto si va pel primato, logico quindi che dobbiamo giocare la nostra migliore carta. Non si deve assolutamente perdere anche perchè il Cosenza potrebbe sfuggirci approfittando di due turni casalinghi. Faremo del nostro meglio per riuscire nel nostro intento.

Piero Montanti

E' venuto il momento di rispondere ad alcuni interrogativi

Una serie di caverne sotto la vecchia Erice?

Nella valle dei Cappuccini è affiorata una fenditura da dove vien fuori una fortissima corrente d'aria e il rumore di una potente cascata d'acqua - È augurabile che si intensifichino gli studi e le ricerche

Sembra l'animare possente di un titano sepolto chissà a quale profondità, e la tua mano viene investita da un soffio caldo e costante che ha l'energia sufficiente di rigettare i sassolini o gli oggetti poco pesanti che tu avrai lasciato cadere in quel foro aperto dal caso più che dalle mine.

Gli operai, che lavorano per conto della S.I.R.T.I. la quale dovrà montare sul posto una antenna radio, sbigottiti, han sospeso i lavori, in attesa delle disposizioni dei tecnici.

Siamo sotto il Castello di Venere, ai margini della squallida pietraia detta appunto «Petrale», nel punto in cui alle rocce, con dolce declivio, si comincia a sostituire la fertile terra che dà un volto ridente alla vallata dei Cappuccini.

Un via vai, pressochè continuo, di macchine, di moto e di pedoni ha rotto il silenzio di cui essa si avvolge.

E' stata una sorta di pellegrinaggio, al termine del quale c'è stato chi si è accontentato ed è andato via con l'animo colmo di stupore e chi, invece, più esigente, che forse avrebbe voluto vedere vampe di fuoco (con qualche diavoletto rosso e nero, possibilmente) e getti di acqua calda tipo «gejser», è tornato deluso alla vetta od al piano.

Certo è che gli interrogativi si sono incrociati e di risposte ne sono fioccate.

Comunque la realtà è una: c'è, nella roccia, una fenditura che rivela una profondità di una trentina di metri; sin qui nulla di strano: potrebbe essere una caverna più o meno ampia.

Ma c'è un forte gioco di correnti d'aria che dà origine ad un getto caldo ed umido.

Forse misurare le eventuali variazioni della forza del getto d'aria che ha fatto sorgere tanti interrogativi, e metterli in relazione col mutare della direzione del vento potrebbe orientare circa la zona della montagna da cui dovrebbero essere iniziate le ricerche dell'apertura principale, posto che, dalla strettissima fenditura scoperta ai Cappuccini, non è possibile a nessuno entrare.

Siamo al versante opposto, ma alla stessa quota del monterozzo inghiottitoio che si apre ai «Runzi» e che rivela, dall'imboccatura alla prima piattaforma, una proofndità di 36 metri.

Fascine buttate laggiù ed accese sono arse, alimentate da un «tiraggio» di aria, proveniente da una seconda imboccatura, sin oggi inesplorata.

C'è, sotto la rupe più sacra a Venere, una serie di caverne? Sembrerebbe di sì. Dove conduce? Fu conosciuta, in un passato remotissimo? Mistero!

Certo è che una tradizione unanime vuole che la fortezza ericina era collegata con Bonagia da vaghi ed imprecisati camminamenti sotterranei.

E' una tradizione completamente destituita di fondamento o, come tutte le tradizioni, contiene essa un fondo di verità, sia pure sviata dai secoli e dalla fantasia?

La risposta la potrà dare soltanto quel gruppo di coraggiosi che vorrà tentare una suggestiva ricerca, mai fin oggi compiuta, nemmeno quando eminenti speleologhi alla fine del secolo scorso visitarono le caverne di Erice.

La ragione per cui codesta caverna sfuggì loro potrebbe esserci. Non sarebbero state, queste caverne, in passato, passaggi segreti? E tale segreto non si sarebbe forse potuto perdere, col diminuire dell'importanza militare della fortezza ericina? E non potrebbe oggi il caso, quello stesso caso che ha fatto scoprire le grotte di Postumia, dare una mano ai curiosi ed agli appassionati di cose ericine?

Anche a questi ultimi interrogativi potrà rispondere la curiosità coraggiosa.

Il Convegno degli "Amici del mondo,,

A conclusione del X Convegno degli «Amici del Mondo», svoltosi a Roma nei locali del Teatro Eliseo sabato 4 e domenica 5, è stato approvato il seguente o.d.g.:

«Il X Convegno degli «Amici del mondo» svoltosi a Roma il 5 marzo 1961 sul tema: «La borsa in Italia» approva le relazioni svolte da Ernesto Rossi, Eugenio Scalfari e Bruno Visentini. Il convegno auspica che al più presto venga emanata una organica legislazione sui titoli azionari e sulle borse valori tale da assicurare il rispetto dei seguenti principii: 1) sia assicurata la più ampia informazione dei programmi societari, dei dati di gestione, delle partecipazioni azionarie possedute dalle società per azioni, dei criteri coi quali sono effettuati gli ammortamenti, degli emolumenti degli amministratori e dei loro personali interessi nella società; 2) la veridicità di tali informazioni e la loro completezza siano controllate da un apposito organo pubblico dotato di vasti poteri di indagine e assolutamente indipendente dal potere esecutivo; 3) tale organo abbia anche competenza sull'emissione dei valori mobiliari e sul loro commercio nelle borse, e tuteli, nell'esercizio di queste sue funzioni, i legittimi interessi degl' azionisti impedendo che essi vengano lesi dalle manipolazioni degli speculatori o dall'incontrollato potere dei consigli d'ammnistrazione; 4) siano disciplinate le deleghe al voto nelle assemblee delle società per azioni in modo che gli azionisti. pur non intervenendo fisicamente, possano esercitare con la dovuta cognizione degli affari sociali, un controllo sulla azienda e sull'operato di chi l'amministra; 5) sia riveduto lo attuale e non funzionante regime della nominatività azionaria seguendo il criterio di rendere veramente efficace lo accertamento nominativo del

(Segue in 4. pag.)

A proposito dei fatti di Augusta

E' possibile che ad ogni sciopero debba scorrere del sangue?

È necessario che le forze dell'ordine si adeguino ad una mentalità più moderna e che non considerino ogni manifestazione di lavoratori come un tentativo rivoluzionario

I recenti fatti accaduti ad Augusta, in occasione dello sciopero dei lavoratori della Azienda «Rasiom» e già verificatisi in altre località, ci danno l'occasione per trattare una questione di somma importanza per i lavoratori e per le loro organizzazioni sindacali.

Si è detto, in occasione dello sciopero recente e di altri precedenti, che le forze di polizia, cioè le forze dello Stato, che sono a disposizione di tutti i cittadini per la tutela della libertà di tutti e di ciascuno, che esse forze intervengono in tali occasioni per assicurare a quei lavoratori che non intendono partecipare agli scioperi, alle agitazioni, alle manifestazioni di protesta, per tutelare la loro libertà di lavoro.

Il concetto, in linea astratta, ha un suo fondamento. Ma soltanto in linea astratta poichè, in presenza d'una maggioranza che intende porre in essere una manifestazione di protesta, si è in presenza di una minoranza che, non partecipando, dandosi quindi in sostanza al crumiraggio, coscientemente o incoscientemente, mette in forse il risultato che lo sciopero o la manifestazione vuole determinare, cioè premere sul datore di lavoro perchè ceda alle richieste dei lavoratori.

Non vi è quindi chi non vede in queste occasioni, che il crumiraggio altro non è che una manifestazione tendente ad impedire ad una collettività di lavoratori il conseguimento di un certo vantaggio ed è perciò un atto antisociale oltrechè autolesionistico, poichè danneggia lo stesso lavoratore crumiro.

E lo Stato, almeno uno Stato di diritto, non può difendere questi atteggiamenti antisociali poichè, nella stessa maniera in cui, nella vita politica tutela i diritti della maggioranza, nella attività sindacale deve assumere analoghi atteggiamenti di tutela dei diritti della maggioranza.

Ma c'è di più: si dice che lo Stato, lo Stato moderno, con le leggi di carattere sociale, intende tutelare, nei rapporti tra lavoratore e datore di lavoro, tra capitale e lavoro, il soggetto che economicamente più debole, cioè il prestatore d'opera; ma a noi pare che la difesa del crumiro, che si vuole chiamare ipocritamente difesa della libertà al lavoro, non determina che una pura e semplice difesa del soggetto più forte, il datore di lavoro, il quale non subisce tutto il danno e quindi tutta la pressione che una totale sospensione di attività aziendale evidentemente determina.

D'altra parte uno Stato che intendesse tutelare tutte le libertà, dovrebbe anche porsi il problema della tutela del diritto «al lavoro».

Avviene invece che spesso i lavoratori (e noi recentemente abbiamo denunciato un caso, il cui autore i nostri lettori hanno certamente individuato) sono lasciati all'arbitrio del datore di lavoro, il quale, nella situazione di enorme disoccupazione e sottoccupazione esistente nel nostro paese, ha in mano l'arma formidabile del licenziamento «ad nutum», cioè senza motivazione.

Avviene spesso, dicevamo, purtroppo, che in presenza di una pura e semplice adesione ad un sindacato, il datore di lavoro licenzia e lo Stato sta a guardare l'arbitrio del più forte ai danni del più debole, senza intervenire.

Siamo convinti che ciò avviene perchè nel nostro paese esiste ancora una legislazione antiquata, almeno sotto questo aspetto per cui, in attesa che essa venga aggiornata è opportuno che gli organi dello Stato, in presenza di manifestazioni di lavoratori ,non assumano atteggiamenti che, in sostanza, fanno gli interessi dei datori di lavoro. La polizia, in particolare, deve abbandonare la mentalità attuale che vede in ogni sciopero ed in ogni manifestazione di lavoratori quasi un tentativo rivoluzionario di sovvertimento dell'ordine ed adeguarsi a mentalità più moderna

Sorge in città un Night Club

Il giorno 4 c.m. si è inaugurato a Trapani il «Night Club Festival».

L'organizzatore del «Night» è il dinamico trapanese Michele Poma, che da diversi anni dà vita alla Villa Margherita al Festival della Grazia e della Virtù.

Il nuovo locale è sito nella Via G. Battista Fardella ed è di proprietà del Dr. Ravazza. Madrina del locale è stata la gentilissima signorina Ninni Ravazza.

Per l'occasione si sono esibiti i «Diabolici», orchestra stabile di un noto Night Club di Milano, con il cantante Rob Nebbia, che ha conquistato le simpatie del numeroso pubblico presente in sala.

Ha cantato Bruna Lelli, vecchia conoscenza dei cittadini trapanesi per essersi esibita lo anno scorso durante il Festival della Grazia e della Virtù.

Ha presentato lo spettacolo Renato Nardi della RAI-TV.

Tra le autorità presenti S.E. il Prefetto di Trapani, il Dott. Aldo Bassi Sindaco di Trapani e il Questore Alessandrello.

Elio Galia

I PENSIERINI DEL DOTTORE

Boia e becchini

Pensierino n. 6: Boia e becchini.

Un noto settimanale ha recentemente pubblicato le memorie di Eichmann. Per chi non lo sapesse, si tratta di un sottoprodotto della razza umana, dal nulla assurto alla condizione di arbitro della sorte di milioni di persone, cosa normale in quegli anni facili.

Con un cinismo ed un incoscienza che danno un profondo senso di nausea, egli tenta, col tono di chi è consapevole di essere in perfetta buonafede, di dare una giustificazione politica e morale all'azione di «eliminazione» di milioni di esseri umani che avevano il torto di essere nati ebrei.

Non è proprio il caso di dilungarsi per condannare o qualificare tale azione di «bonifica» che, del resto, sarà presto sottoposta al giudizio inesorabile delle vittime d'un tempo.

A chi fare la predica?

Alla stragrande maggioranza che (conformemente, del resto, ai principi umani e cristiani sui quali è fondata la nostra società) non ha certo bisogno di incitamenti o di particolari dimostrazioni per condannare tutto ciò che sta al di fuori o contro tali principi?

Od ai tanti «bell'Antonio» della vita politica italiana, cultori della superiorità della razza e di altre balle del genere (alle quali hanno addirittura tentato di dare una vernice di contenuto filosofico), gente abituata a manipolare cadaveri, miserabili pazzi per i quali il miraggio delle aquile romane piantate ai confini del mondo valeva bene il sacrificio di centinaia e centinaia di migliaia di italiani mandati allo sbaraglio nelle gelate steppe russe o negli infocati deserti africani?

Vorremmo solo trarre spunto per un fraterno ammonimento ai nostri fratelli più giovani che, in perfetta buonafede; si lasciano abbindolare da questi luridi necrofori (e chiediamo scusa ai becchini di professione, essi non c'entrano) i quali, con la pernacchiosa sonorità che li distingue e che richiama alla mente certi stonati tromboni da banda paesana, si proclamano i soli depositari degli ideali di patria, tuonano contro i «traditori», si sciacquano continuamente la bocca con parole che, da tale pulpito, suonano bestemmia: Italia, italianità, dignità nazionale, anticomunismo.

Hanno dimenticato, anzi fingono di dimenticare, di essersi imboscati il 25 luglio 1943 lasciando al suo destino il «duce» (loro padreterno in terra), di aver posto la Nazione al servizio di Hitler e dei suoi sicari, di aver provocato morte, fame, miseria morale e materiale, prostituzione, distruzioni, lagrime e rovine.

Guardatevi le mani, assassini! sono ancora rosse del sangue dei nostri padri e dei nostri fratelli che avete mandato a farsi scannare per appagare il vostro criminale istinto di grandezza, sono ancora calde del sangue delle nostre madri, delle nostre sorelle, delle nostre spose, dei nostri figli morti sotto i bombardamenti. State in guardia, non fiatate! cercate di far dimenticare col silenzio i vostri delitti! altrimenti ,i morti si leveranno ancora dalle loro tombe per mostrare i segni delle pugnalate che avete loro inferto alle spalle; i vivi potranno ancora ricordare... e sarebbe la vostra fine.

Lasciate stare, quindi, i giovani, non sfruttatene la purezza di ideali per le vostre lordure.

La Patria si serve in umiltà, onorandola in tutte le nostre azioni, rispettando la libertà degli altri, sissignori, anche delle razze «inferiori». La grandezza di una nazione si misura in termini di libertà, di consapevolezza, di dignitosa modestia, di realizzazioni nel campo scientifico, artistico e di pensiero, e non a milioni di baionette, per giunta inesistenti!

Ai nostri giovani fratelli, a quelli a cui la Nazione ha il diritto di guardare come agli eredi degli universitari di Curtatone e Montanara, *possiamo loro ricordare, senza salire in cattedra che anche noi, alla loro stessa età, ci siamo venduti per qualche giorno di vacanza e per una divisa che ci faceva sentire «uomini» prima del tempo. Ci siamo prostituiti al servizio di quegli stessi* lenoni *di oggi i quali andavano cameratescamente a braccetto con individui come Eichmann. Il quale, dopo sedici anni, ha ancora tanto fiele in corpo da poter affermare: «In verità io dico che, se avessimo ucciso i 10 milioni di ebrei elencati statisticamente nel 1933 dagli esperti di Himmler, io affermerei: bene, abbiamo distrutto un nemico».*

C'è voluta la tragica esperienza d'una guerra perchè a tanto bieco cinismo possiamo oggi opporre una massima di Mazzini nella quale sta racchiuso il vero ideale di Patria: «Amo la mia Patria perchè amo tutte le Patrie».

IL DOTTORE

Concorso Ufficiali Carabinieri

La Gazzetta Ufficiale n. 49 del 4.2.1961 pubblica il D.M. con il quale è stato bandito un concorso straordinario per esami per la nomina di 20 Sottotenenti in servizio permanente nell'Arma dei Carabinieri. Ad esso possono partecpare i capitani, i tenenti e i sottotenenti di complemento in possesso dei seguenti requisiti;

a) - siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione rilasciato dagli Istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; diploma di abilitazione magistrale.

L'ammissione degli ufficiali che abbiano conseguito il titolo di studio all'estero, è subordinata al riconoscimento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, della equipollenza del titolo stesso ad uno dei titoli sopraelencati;

b) - non abbiano superato, alla data del presente bando, i 32. anno di età. A tale limite di età non si applicano le maggiorazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge ai fini dell'ammissione ai pubblici impieghi;

c) - abbiano ultimato, se sottotenenti, il servizio di prima nomina;

d) - siano in possesso della piena idoneità fisica al servizio militare incondizionato e raggiungano la statura minima di m. 1,68.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 200, e corredate dei documenti indicati qui di seguito dovranno essere presentate, o fatte pervenire entro il 26 marzo 1961 al Comando del Corpo o Ente cui il concorrente è in forza, indirizzandole al Ministero della Difesa-Esercito (Direzione Generale Personale Ufficiali).

Le domande sottoscritte dagli aspiranti, dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) - cognome, nome, luogo e data di nascita;

b) - grado, arma (o servizio), distretto o corpo di appartenenza;

c) - documenti e titoli allegati alla domanda;

d) - indirizzo esatto.

e) - stato civile.

Entro il 26.3.1961, i concorrenti dovranno, altresì presentare alle autorità di cui sopra

(segue in 4. pag.)

Un vibrato ed energico ordine del giorno

Ancora in agitazione i nostri agricoltori

Il Consiglio Direttivo dell'Unione degli Agricoltori ritiene di non potere controllare la situazione e declina la responsabilità per quanto potrà accadere

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale Agricoltori della Provincia di Trapani, riunitosi in data 1 Marzo 1961 nei locali dell'Unione Agricoltori, interprete di tutti gli Agricoltori;

Visto l'ordine del giorno del 5 Febbraio 1961, deliberato dagli Agricoltori della Provincia di Trapani;

Considerato che le competenti Autorità, alle quali sono state fatte presenti le necessità degli Agricoltori ed il grave disagio economico in cui versano, sopratutto per le vessatorie e gravi pressioni fiscali, aggravate di fatto dalla legge 16 Settembre 1960 n. 1014, non hanno ancora adottato quei provvedimenti che si impongono con urgenza, già chiesti con l'ordine del giorno sopra richiamato e sopratutto non hanno concesso la sospensione dei ruoli, in attesa delle necessarie consultazioni tra gli Organi e le categorie interessate per attuare quelle modifiche almeno 1014, onde alleggerire gli Agricoltori dal grave onere contributivo;

Facendo espressa riserva di impostare in modo completo il problema fiscale per giungere alla modifica del sistema contributivo attuale ed adeguarlo alla effettiva capacità contributiva degli Agricoltori;

Rilevando con rincrescimento che nulla s'è fatto ancora per estendere a tutto il territorio della Provincia i benefici tutti di cui alla legge 21 Luglio 1960 n. 739;

DELIBERA

di mantenere l'agitazione e declina fin da ora ogni responsabilità per quanto potrà verificarsi, ritenendo di non poter più mantenere il controllo della situazione nel caso in cui, da parte degli Organi responsabili, non si adotteranno tempestivamente quanto meno i chiesti provvedimenti provvisori di sospensione dei ruoli in attesa dei provvedimenti definitivi invocati.

Comunicato

Cassa Mutua Artigiani

«Il Presidente della Cassa Mutua Provinciale di Malattia per gli Artigiani di Trapani, visto l'art. 17 del D.P.R. 18 Marzo 1957 - n. 266, comunica che a decorrere dal giorno 9 marzo 1961, per la durata di 10 giorni, sono affisse, negli albi dei Comuni della Provincia nonchè della sede della Cassa Mutua Provinciale, le liste elettorali per la elezione dell'Assemblea Generale.

Invita, pertanto, gli artigiani interessati a prenderne visione.

Contro la mancata iscrizione nelle liste suddette è ammesso ricorso, entro dieci giorni dall'ultimo di pubblicazione, alla Giunta Centrale della Federazione delle Casse Mutue Provinciali, via Francesco De Sanctis 9, Roma.

Avverte infine che la data fissata per le elezioni e l'orario per le operazioni di voto, l'ubicazione della sede dei seggi e le modalità relative alla distribuzione e al ritiro dei certificati elettorali saranno resi noti con apposito manifesto».

Credito Risparmio e protesti cambiari

Nella relazione economica mensile pubblicata dalla Camera di Commercio di Trapani leggiamo:

«Nel settore del credito l'andamento generale è rimasto sostanzialmente invariato. Sempre attiva è continuata a mantenersi la richiesta di fido bancario, ma le Aziende di Credito hanno continuato ad operare con molta cautela, seguendo sempre con maggiore attenzione il grave fenomeno dei protesti cambiari e dei fallimenti.

Per quanto riguarda il risparmio, un sensibile incremento è continuato a verificarsi sulla consistenza dei depositi bancari.

Infatti l'ammontare complessivo dei depositi fiduciari, in essere presso le Aziende di Credito operanti in questa Provincia, al 31 dicembre 1960, è stato accertato in lire 35miliardi 559 milioni 837 mila, con un incremento, nei riguardi dello ammontare accertato al 30 settembre 1960 (L. 32.690.605.000) di lire 2.869.232.000.

Sulla consistenza dei conticorrenti di corrispondenza con clienti, in essere presso le Aziende di Credito operanti nella provincia, si è verificato invece un incremento.

Infatti l'ammontare complessivo al 31 dicembre 1960 è stato accertato in lire 3.581.126 mila, con decremento, nei riguardi dell'ammontare accertato al 30 settembre 1960 (lire 3.650.419.000) di L. 69.293.000.

(segue in 4. pag.)

La Sagra dell'Ipocrisia

'Cicero pro Domo Sua,

Il confratello clericale replica nel suo ultimo numero al nostro corsivo di 15 giorni or sono e ci informa che, il sacrestano di turno, è andato a rivedere la scheda di sottoscrizione per le onoranze da tributare al Vescovo della Diocesi in occasione del decennio episcopale. Ed ha rivisto, il nostro, in calce alla scheda un Nota Bene nel quale è messo in evidenza che la offerta è volontaria, eccetera eccetera.

Il nostro evidentemente ignora, o finge di ignorare, per comodità polemica, che di queste schede, negli Uffici dello Stato e degli Enti Pubblici, ne sono circolate veramente poche — o niente — e che le sottoscrizioni sono state effettuate «a testa». Dal quale sistema, appunto, è scaturito il nostro primo articolo che deplorava la sagra del conformismo e certa corsa «ad essere il primo»

Nomi e cognomi però vuole il nostro! Nomi e cognomi — e Uffici — che sono in città sulla bocca di tutti e non li conosce solo chi è sordo e cieco.

Ma tuttavia, quando saranno pubblicati, se lo saranno, i nomi di tutti coloro che hanno sottoscritto e l'elenco dei doni che saranno offerti, potrà darsi che dovremo ancora ritornare sulla questione per chiarire al «nostro» alcune cose ancora.

Ci preme tuttavia, prima di chiudere questa polemica che il confratello clericale sta conducendo ansimando e col fiato grosso, dover rilevare che non si è contraddetta — e pensiamo quindi sia stata accettata dal nostro dirimpettaio — la nostra affermazione che «lo Stato italiano è di tutti i suoi cittadini, siano essi cattolici, buddisti, protestanti o atei...».

Il ridicolo in tutta questa polemica, — e lo hanno capito non solo i gonzi, ma anche l'estensore dei corsivi di replica ai nostri articoli — è uno solo: che i nostri contraddittori forse tra i promotori della costituzione del Comitato per essere in prima fila, hanno voluto sostenere una «gaffe» con posizioni assurde giustificate da tesi assurde.

A noi che, malgrado lo astio del «confratello», avevamo formulato il nostro primo articolo soltanto con lo scopo di fustigare questo malcostume conformista, ci sono bastate le numerose attestazioni di compiacimento e di solidarietà di cittadini «tassati».

Prendiamo però atto della generosa protezione offertaci, per il nostro futuro, dal foglio clericale, al quale dobbiamo solo fare osservare che il nostro livore anticlericale è il figlio diretto del suo conformismo e del suo fiele clericale

Una nota del Presidente dell'Associazione

Il peso delle "Cassette" e i venditori ambulanti

"Vogliamo pagare meno all'ingrosso per vendere meglio al minuto"

Pubblichiamo la seguente nota trasmessaci dal Presidente dell'Associazione Provinciale Venditori Ambulanti della Provincia di Trapani:

I dettaglianti ambulanti ortofrutticoli di Trapani e Provincia entreranno in agitazione contro l'imminente applicazione del decreto legge che stabilisce tra l'altro, il peso massimo degli imballaggi venduti assieme alle derrate dai grossisti, col sistema tara per merce. Questo decreto legge rappresenta la variante di una norma precedente approvata nel maggio scorso con la quale il peso (tollerabile) del legno era previsto del 12 per cento per la frutta e del 18 per cento per le verdure.

La variante porta la tolleranza rispettivamente al 15 per cento ed al 20 per cento. Quindici e venti chili di legno su cento chili di merce sono una enormità sostengono i dettaglianti. Non possiamo permettere che i grossisti ne debbano approfittare ai nostri danni.

Il decreto avrebbe dovuto entrare in vigore sin dall'aprile scorso, senonchè il Ministro Colombo con una circolare ha sospeso l'applicazione disponendone il rinvio al gennaio 1961.

Nel frattempo, le variazioni apportate hanno ancor più aggravato l'onere che noi dettaglianti dovremo sostenere. La legge sulla liberalizzazione dei mercati, infatti, in vigore dal marzo scorso, di positivo ha sopratutto la norma che prevede l'obbligo di un tipo standardizzato di imballaggio.

Sappiamo bene che nella pratica esistono problemi gravi da superare e risolvere. Si tratta di far cambiare abitudine ai produttori ormai adusi a mettere in vendita la merce con qualsiasi cassa di cui sono in possesso. Sono metodi antichi ed è difficile mutarli con un colpo solo di penna. Si tratta infatti di studiare un tipo di imballaggio che offra garanzie per conservare il prodotto, che pesi poco, che costi poco e che abbia un formato identico per tutta la penisola.

Questa delle cassette, rappresenta la nota più dolente per i dettaglianti che ogni mattina si recano con carrettino o in motoscooter a fare la spesa al mercato ortofrutticolo. Perdita di tempo, di soldi e di pazienza, le discussioni con i grossisti che vendono, per l'eccessivo peso di legno .

Comprare venti chilogrammi di frutta significa averne quindici.

Cinque chili di legno ci sono stati venduti allo stesso prezzo.

La legge prevede questo; inoltre la tolleranza del 18 per cento non rappresenta un massimo ma un minimo.

Se il grossista infatti sostiene che la pioggia ha bagnato le cassette rendendole più pesanti che cosa possiamo fare? abbiamo i nostri clienti e li dobbiamo servire al mercatno, o in piazza, o al negozio, e acquistiamo dunque lo stesso, rimettendoci.

La Tolleranza che era prevista prima, era onerosa, comunque ormai ci eravamo abituati.

Ora è eccessiva e non possiamo subirla.

Indubbiamente hanno ragione i dettaglianti gli ambulanti, nel sostenere l'urgenza che il tipo degli imballaggi venga una vota per tutti unificato.

Il sistema di imballaggio libero usato finora e abolito per legge, ma non nella realtà, intralcia il commercio ed è gravoso per tutti.

Ed ha portato ad una vera e propria organizzazione laterale, che costa milioni, inutile e appesantisce il delicato ingranaggio di tutte le operazioni che si svolgono nei Mercati.

Di regola le Cassette vengono restituite ai proprietari.

Gli ambulanti, i dettaglianti al mercato, prendendole in consegna con la merce, lasciano una caparra, e ultimate le vendite, restituiscono i vuoti ai grossisti.

Montagne di cassette, che una ad una vengono prese, battute, restaurate.

In sostanza, questo dicono gli ambulanti, dettaglianti Ortofrutticoli:

Noi difendiamo — e almeno in questo il pubblico deve darcene atto — gli interessi medesimi dei consumatori; vogliamo pagare meno all'ingrosso per vendere meglio al minuto.

E si può vendere bene solo abbassando i prezzi e offrendo merce di prima qualità.

Trapani 6.3.1961

Il Presidente

La Porta Giuseppe

Il 23 Febbraio scorso mese, a Torniella (Grosseto), munita di conforti religiosi si è spenta improvvisamente la Signora

Spezia Paola

Addolorati ne danno il triste annunzio, i figli Sebastiano, Antonietta, Francesca, Bartolo, Luigi, Giuseppe, Giacomo e Vita, i fratelli Michele ed Antonino, le cognate, le nuore, i generi, i nipoti, ed i parenti tutti.

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

RICORDATE!

Gli abbonamenti numerosi sono la forza del Giornale

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1961

ANNO	SEMESTRE	ESTERO	SPECIALE	SOSTENITORE
1.500	800	il doppio	5.000	50.000

Inviare vaglia ed assegni all'Amministrazione in *Via Palermo, 112 - TRAPANI*

Lo sciopero e la serrata

Manifestazioni attive del principio di libertà

La conquista della libertà sindacale è la conquista del moderno diritto sindacale.

La spinta all'associazione professionale è data dal fatto che gli uomini esercitanti uno stesso mestiere, una stessa arte o professione, si trovano in regime di concorrenza se isolati, in regime di collaborazione, se uniti dai vincoli associativi.

L'Associazione professionale, ha trovato periodi di sviluppo e di intensità di fronte a momenti di frattura.

Se da un lato il riconoscimento della libertà sindacale. intesa sia come diritto individuale, (di chi lavora e produce) di associarsi, sia come diritto collettivo (dell'associazione così formata) di agire in rappresentanza degli associati, è relativamente recente, tale riconoscimento è però la risultante di un grande processo storico che affonda le sue radici nella più antica tradizione artigiana e corporativa del periodo comunale e, ancorpiù indietro; nelle istituzioni giuridiche collegiali del diritto romano.

I numeri del nostro Giornale

Direzione Amm.ne 10.11

Tipografia 24.01

Tra le principali manifestazioni attive del principio di libertà sindacale sono da ricordare: lo sciopero e la serrata.

Lo sciopero non è altro che l'astensione dal lavoro, concertata tra lavoratori per conseguire un comune interesse professionale. Esso non risolve il contratto di lavoro, bensì lo sospende sia per la prestazione, sia per la corrispondente retribuzione, avendo l'art. 40 della Costituzione sancito per il lavoratore il diritto allo sciopero esercitato nell'ambito delle leggi che lo regolano. Lo sciopero è uno strumento sindacale, è l'arma più efficace di cui dispongono i lavoratori per costringere i datori di lavoro a addivenire alle loro giuste richieste. La formula usata dalla Costituzione lascia intendere che lo sciopero legittimo è il cosidetto sicopero contrattuale o economico. Tale forma di sciopero può definirsi come la astensione collettiva dal lavoro accompagnata dall'abbandono del posto di lavoro, messa in atto in seguito a deliberazione dell'associazione o delle associazioni sindacali, che rappresentano la categoria allo scopo di fare pressione sulla volontà dei datori di lavoro per la soddisfazione di un interesse collettivo professionale.

Lo sciopero diventa illegittimo quando è attuato per fini diversi da quello della tutela professionale, quali i fini politici, di protesta, di solidarietà e di simpatia. Oltreché per l'illiceità dello scopo lo sicopero può divenire illegittimo quando è esercitato facendo ricorso a pratiche sleali, quali la non collaborazione, l'ostruzionismo, il sabotaggio, lo sciopero bianco, lo sciopero a singhiozzo. Illegale è poi lo sciopero dei dipendenti dello Stato o di altri enti pubblici, il cui rapporto di lavoro è regolato da una legge.

Volendo ora parlare della serrata bisogna dire che essa è un mezzo di lotta sindacale dei datori di lavoro. Essa importa la sospensione collettiva della attività di produizone. Si differenzia dallo sciopero perché mentre questo richiede il concorso di più persone, la serrata può essere attuata da un solo datore di lavoro.

Al pari dello sciopero la serrata può essere fatta per un fine economico o per imporre all'altra parte contratti collettivi diversi da quelli esistenti.

La nostra Costituzione, mentre riconosce il diritto di sciopero, non parla della serrata. Il nostro C.P. all'art. 502 vietava la serrata per fini contrattuali; ciò evidentemente in conformità al sistema corporativo, il quale, come sappiamo, abolì il regime di libera concorrenza.

Una recente sentenza della nostra Corte Costituzionale e precisamente del 4 Maggio 1960 ha proclamato l'illegittimità costituzionale del suddetto art. 502 C.P., in riferimento agli art. 39 e 40 della Costituzione. In altri termini, la Corte ha equiparato la serrata allo sciopero; però è da notare che, mentre lo sciopero è riconosciuto costituzionalmente come un diritto, destinato però, secondo il preciso dettato dell'art 40 della Costituzione, ad essere regolato con legge, la serrata, invece, è priva di tale riconoscimento (diritto) e si presenta solo come atto penalmente non vietato.

Antonio Genovese

Il campanile della Chiesa di S. Giuliano in Erice

Il Paese della libera speculazione edilizia

L'utopia della casa

Una legislazione caotica, corruzione e improvvisazione hanno fatto sì che le nostre città siano state snaturate nel loro carattere senza alcuna utilità per i cittadini

Non si potrà dire, in coscienza, che dalla fine della guerra in Italia non si siano costruite delle case, ma come al solito avviene da noi, la confusione, anche in questo settore, è stata sempre sovrana e quindi controproducente ai fini prestabiliti.

Proprio in questi giorni risulta chiara questa confusione Infatti è stata data la notizia dell'intervento (non senza un colpevolissimo ritardo) della Sovraintendenza delle Belle Arti, per demolire il serbatoio di Monte Mario a Roma, costato ben 260 milioni, costruito dall'ECA e col beneplacito del Consiglio Superiore dei LL.PP. (di cui — è strano a dirsi — fa parte anche un rappresentante della Sovraintendenza), del Consiglio Superiore di Sanità e della competente Commissione comunale.

L'intervento — che oggi sembra voler effettuarsi — è basato principalmente sul turbamento arrecato dalla profanazione di un ambiente «particolarmente suggestivo» e, naturalmente, si condurranno delle opportune inchieste per appurare le passate responsabilità.

Come nel campo dell'assistenza, in cui vi sono molti, troppi enti ad operare — ed ognuno per conto proprio e quindi caoticamente, senza mai arrivare al risultato voluto, anzi arrivando al risultato contrario —, parimenti succede in quello dell'edilizia in cui lo Stato ha messo in azione un'infinità di enti (Incis, Istituti case popolari, Ina-Casa, Unrra-Casas P.T., Ferrovie, Cassa per il Mezzogiorno, Comuni, Regioni, INPIS, Inam, Inail, Enpas, Ente case per il ceto medio ed innumerevoli altri) senza che però (vedi ironia del caso!) tutti gli italiani potessero avere una casa.

E se da una parte lo Stato ha creato questa infinità di enti, dall'altra si è tenuto sempre neutrale quando però si è trattato invece di intervenire energicamente sull'imperversare delle speculazioni sul mercato dei terreni edificabili. A Roma, per esempio ,tutto lo sforzo finanziario fatto dallo Stato (e quindi da tutti i contribuenti) è stato interamente prosciugato dall'«usura fondiaria» dei proletari o incettatori di suoli i quali, sempre a Roma, hanno guadagnato persino 50 miliardi annui.

Nessun disegno o proposta di legge per la disciplina delle aree fabbricabili ha potuto frenare il corso della speculazione ed ogni governo, che ad un altro succede, promette sempre di mettere riparo a tale sconcio ma poi, immancabilmente, si continua come prima, peggio di prima.

Ora, mentre per i ricchi si costruiscono quartieri residenziali onde distinguersi dalla plebe (che nella nostra Repubblica, così come essa è concepita non conta mai niente), pei poveri diavoli ci sono ancora le case sprovviste di bagno, di acqua corrente, di servizi igienici; ci sono ancora le borgate (talvolta non molto distanti dagli stessi lussuosi quartieri) dove infieriscono la miseria, la disoccupazione e la fame con l'f maiuscola.

E, mentre le baracche, gli abitacoli continuano a specchiarsi nella fanghiglia dove spesso i bambini scalzi e cenciosi e denutriti devono passare la loro infanzia, i lussuosi appartamenti — che costano dai 17 ai 20 milioni ciascuno — si specchiano su eleganti piscine, su puliti campi di tennis, su giardini, la cui manutenzione costa ogni mese, ad ogni inquilino più di 15 mila lire.

Secondo alcune statistiche vediamo che solo un italiano su tre può usufruire interamente di tutti i servizi igienici i quali, per un Paese che vuole definirsi moderno e civile, non dovrebbero essere considerate comodità quelle che invece sono delle necessità essenziali per la salute di tutti.

Quindi, se da una parte si continua a realizzare miliardi, costruendo male e caoticamente e senza portare nessun rispetto alle bellezze naturali (ogni giorno assistiamo alla distruzione di un'area di verde), adoperando persino materiale scadente per cui la sicurezza nell'incolumità delle persone è sempre meno garantita, dall'altra non vi sono abbastanza abitazioni per milioni di italiani, di lavoratori, di impiegati che aspirano da anni ed anni invano di poter ottenere, ad un 'prezzo possibile', una pur modesta casa.

Il fatto è che tutta l'edilizia italiana (e quella romana in particolare) si basa su fondamenta fragilissime e l'innaturale espansione del credito e la precarietà delle condizioni finanziarie di tanti imprenditori non è stata tuttavia sempre diretta verso un tipo d'investimento sano ed equilibrato. E' così, infatti, che mentre si contrae la domanda di alloggi di lusso e di tipo medio, rimane sempre forte la carenza di alloggi popolari.

Come dicevamo, nessuna legge, nessun «piano» sono stati capaci di sanare questa piaga delle abitazioni. Il 'Piano Fanfani', la 'legge Romita, la 'legge Tupini' a nulla sono serviti per liquidare completamente la vergogna delle baracche, delle grotte, delle borgate; a nulla sono serviti per porre fine alla speculazione che offende di continuo la miseria; a nulla sono serviti per dare a tutti gli italiani una casa decorosa.

Il guaio è che mai si è saputo o 'voluto' colpire seriamente e abbastanza i miliardari delle speculazioni edilizie e anzi li si sono sempre lasciati strafare; il guaio è che non si è mai pensato a tassare energicamente le costruzioni di lusso lasciando in pace chi costruisce a basso costo e con onestà e serietà nell'impiego dei materiali; il guaio è che non si sono mai costretti i monopolisti ad abbassare i prezzi del cemento e di tutti i materiali da costruzione; il guaio è che non si è mai pensato di ripulire e democratizzare tutti quegli enti come l'INA-Casa, l'ICP, la Unrra-Casas, ecc. che continuano a sperperare fior di milioni a causa dei loro apparati burocratici in gran parte inutili e controproducenti.

Altro fatto strano ma vero è purtroppo quello di trovarsi ad avere sul mercato edilizio una quantità di case senza inquilini da una parte e dall'altra un'infinità di gente senza casa e questo perché — è superfluo dirlo — i fitti sono troppo alti. La stessa Ina-Casa spesso non trova inquilini per i suoi alloggi cosiddetti popolari. Tra gli elementi che certamente concorrono a rendere sempre più elevato il costo delle nuove costruzioni, l'elemento aree fabbricabili è uno di quelli che incidono più profondamente. Il costo dei terreni fabbricabili è sempre sproporzionato a tutti gli altri costi di altro materiale ed è, questo fatto, soltanto il frutto di una posizione di privilegio ottenuta senza lavoro e senza rischio ed è giustamente ragione di continuo scandalo.

Non parliamo poi del piano regolatore della Capitale che, si può dire, è un problema di sempre. Fin dal 1871 si tentò sempre senza esiti positivi, di dare un volto organico alla città, il cui incremento edilizio, specie in questi ultimi anni, è stato notevole. In sostanza, l'appoggio politico offerto da clericali e conservatori, ha sempre permesso che gli interessi privati

Franco Chindamo

(Segue in 4 pag.)

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Leggete e diffondete il settimanale **TRAPANI NUOVA**

CINEMA

"LA VERITA',,

Henry Georges Clouzot è senza dubbio, tra i cineasti transalpini, il diabolicamente più abile. Padrone di tutte le furberie e delle astuzie più sottili oltre che della tecnica della narrazione cinematografica, riesce sempre a far centro con opere formalmente perfette, in cui sa mescolare tutti gli ingredienti che riescano meglio a *choquer* il pubblico, insieme con tutti gli «ismi» propri del suo io. Di una cattiveria senza nome, egli ama le storie «nere» che distende nel racconto, sempre millimetrato, in modo da procurare allo spettatore le emozioni, non certo distensive, che egli si prefigge di eccitare. E di questa sua cattiveria, che molto spesso raggiunge il sadismo (il suo amore per il *sangue* che ritroviamo in tutte le sue opere), sanno qualche cosa, ad esempio, la piccola Cecile Aubry di «Manon», e la bella Brigitte Bardot di questo «La verità». Racconti, quelli che recano la firma del cineasta, che non fanno una grinza, formalmente perfetti in cui, però, mai (ad eccezione de «Il corvo») Clouzot riesce a raggiungere un clima di arte e di poesia.

Ed anche questa volta (fingendo di scoprire con molti anni di ritardo il filosofico interrogativo di Pirandello «cos'è la verità?», e di riproporlo senza una risposta assoluta, ma solamente relativa), ha costruito un film con la consueta perizia, che fa, come han fatto i precedenti, gridare al miracolo coloro che, presi dalla suggestione di certe immagini, colpiti dalle sensazioni che abbiamo sempre definito viscerali, scambiano *abilità* per autentica *ispirazione*. E questa «La verità», per cui Clouzot — inventore del soggetto ed anche sceneggiatore — ha adottato la non certo nuova formula del film giudiziario con innumerevoli *flash-back*, ha condotto lo spettatore (attraverso le varie fasi un processo, attraverso la ricostruzione dei molti episodi da cui è scaturita la tragedia) alla impossibile ricerca della verità su Dominique Marceau, rea confessa di aver ucciso Gilbert, il promesso sposo di sua sorella Annie, con una crudeltà senza pari, rivelando di volta in volta le cento verità, talvolta in buona fede, talaltra costruite per difendere propri interessi, che potrebbero essere tutte logiche, a seconda delle angolazioni da cui si guardano. Dominique è considerata, per la sua pigrizia, per la limitatezza del proprio cervello, per la facilità con cui segue quel che lo istinto le detta in un determinato momento, la «pecora nera» di una piccola famiglia borghese di provincia, che continuamente la pone a paragone con la «perfetta Annie», dotata d'ogni e più positiva qualità. E quando Annie, «prix de violon au Conservatoire», vien mandata a Parigi per il corso di perfezionamento, Dominique riesce a seguirla nella Ville Lumière. Un giorno, lei, frequentatrice delle compagnie più sca pigliate della Rive Gauche, del Quartiere Latino, di Montparnasse, scopre che nella vita della sorella esiste un uomo, Gilbert, che frequenta al Conservatorio il corso di direzione di orchestra. Secondo l'accusa Dominique lo ruba alla sorella: secondo Dominique è Gilbert che comincia a farle la corte: fatto è che i due diventano amanti. Ed è un amore burrascoso, pieno di gelosie da parte di Gilbert, con infedeltà da parte di Gilbert, con infedeltà da parte di Dominique. E dopo una scenata, Gilbert pianta Dominique. Lei lo attende invano perchè è certa che lui la ami veramente (non per nulla, un giorno, in un libretto d'appunti ha vergato alcune righe che dimostrano la sua intenzione di sposarla): poi riprende la sua vita facile, e va con questo e con quello; quando apprende che Gilbert, ormai diventato abbastanza noto, sta per sposare Annie, Dominique — che è stata sempre come ossessionata dall'idea del suicidio — ritraccia Gilbert.

Questi trascorre una notte con lei, come «ai bei tempi»; ma la mattina dopo la scaccia affermando che l'incontro gli ha aperto definitivamente gli occhi. Stavolta Dominique ha deciso di farla finita per sempre con la vita e, acquistata una rivoltella, riesce ad ottenere un ultimo colloquio con Gilbert

Il giovanotto la insulta e Dominique, che s'era puntata contro il cuore, sotto l'influenza delle parole dell'uomo amato, svolge la pistola contro Gilbert e lo uccide. Poi cerca di darsi la morte con il gas da cucina, ma viene salvata.

Ed ora è là, davanti ai giurati che debbono scoprire la verità: è un delitto passionale in cui è coinvolta una «semplice», o è un delitto premeditato compiuto per vendetta contro la sorella Annie che, secondo alcune testimonianze, ha sempre odiato?

La verità, a seconda delle testimonianze, la maggior parte delle quali ha un minimo di reticenza perchè ciascuno dei testi ha qualcosa da nascondere (basti per tutti la testimonianza della portiera), appare di volta in volta diversa: ma Dominique vien presa nel gioco e stritolata: in cella spezza uno specchio e con quel frammento si taglia le vene. Il processo vien chiuso frettolosamente quando si apprende che l'imputata è morta.

Su questi fatti, che costituiscono l'intelaiatura del film, Clouzote ha costruito un film di fredda ferocia, creando attorno a Dominique — un personaggio in certo qual senso autobiografico della Bardot — una fitta rete di dubbi, di perfidie (la malafede con cui l'avvocato di parte civile accusa e quella della difesa nell'adempiere il suo compito, le reticenti risposte di Annie, tutta piena d'odio contro la sorella, il dolore della madre di Gilbert, che, ad un certo momento vien presentato come un trucco della Parte civile, le contraddizioni di taluni testi, la impossibilità della legge di prendere per le buone le parole di Dominique perchè non suffragate da prove, eccetera eccetera) in cui troviamo più che l'interrogativo pirandelliano che serve solo di pretesto, tutta la cattiveria di Clouzot regista: quella cattiveria che, ad esempio, come in «Quai des Orfevres», lo spinge a soffermarsi sul suicidio di Dominique, sul vetro che entra nella pelle, sul sangue che sgorga, sull'agonia della ragazza.

Quindi un film, questo «La verità», perfettamente sceneggiato e diretto, che indubbiamente farà colpo sulla massa degli spettatori e che, per questo choc, sarà scambiato per «capolavoro»; ma un film, per noi, solamente di una perfida abilità, che nulla aggiunge e nulla toglie a quanto avevano rilevato di Clouzot i precedenti film. La interpretazione è eccellente: la Bardot è una Dominique, che ripete B.B.: bravo Samy Frey, a cui si affiancano, o cinici, o spregiudicati, ma calibratissimi, Paul Meurisse, Charles Vanel, Marie José Nat, Jean Louis Reynold Jacques Perrin e Louis Seigner. Insomma un film ben fatto (stupenda la fotografia d'Armand Thirard) ma inutile e crudele, realizzato solo per choquer le platee.

g. carancini

L'Eclissi e i Babilonesi

L'alba del 15 Febbraio, se alba possono dirsi le 7,30 del mattino, mi ha colto in piedi come gli altri 50 milioni di Italiani. Confesso che fino alla sera precedente ero rimasto incerto se levarmi o meno in tempo. Ma poi, di fronte al fatto che un analogo fenomeno si potrà vedere in Italia solo nel 2081, mi sono sentito in dovere di cortesia con la natura «benigna» che, tra tante generazioni, aveva scelto la mia per dare spettacolo di sè.

Devo dire che, colori a parte, il fenomeno mi ha lasciato pressocchè indifferente perchè, in sostanza, ho assistito a qualcosa che, grazie ai non più freschi studi della media, avevo immaginato in tutti i particolari. E quando dico indifferente intendo esprimere un concetto del tutto relativo: non che il fenomeno non mi abiba interessato, ma rispetto alla eccitazione che scorgevo intorno a me, mi sono sentito un iceberg. Dal mio posto di osservazione non ho udito applausi ed acclamazioni al ricomparire del sole, come pare che sia accaduto nella maggior parte d'Italia, almeno stando ai redattori della RAI-TV, ma indubbiamente su molti visi è comparsa una espressione di incredula meraviglia che mi ha colpito. Mentre mi avviavo al lavoro poi, sui tram, nei bar, per le strade, ho udito frasi di incondizionata ammirazione per gli scienziati che sanno prevedere con una approssimazione di qualche decimo di secondo il momento del fenomeno. Dai più sprovveduti che si ripetevano «Ma come avranno fatto!» ai «colti» secondo cui «... però la scienza!...», tutti esprimevano il loro plauso.

Ad un amico che così si esprimeva con me, ho ricordato che già gli Assiri-Babilonesi riuscivano a prevedere l'eclissi. Credo di avere perso un amico.

Ma l'eclissi non è passato invano. A chi non si occupa di astronomia ha rivelato almeno 2 aspetti del nostro tempo su cui bisognerebbe meditare.

Le acclamazioni e le esclamazioni di meraviglia erano qualcosa di più che interesse a uno spettacolo rarissimo; v'erano rauchi avanzi gutturali di epoche preistoriche, superstizione, liberazione di sentimenti ancestrali. Ritorni al terrore dei progenitori di fronte al fulmine. Si è visto insomma che l'uomo non è poi tanto lontano dall'età della pietra.

E se questa non può sembrare propriamente una scoperta, v'è qualcosa di veramente nuovo che l'eclissi ci ha svelato. E' nato un nuovo dio: la scienza. Di fronte ad essa gli uomini si inchinano senza riserve, e la sconfinata ammirazione per gli scienziati (non come studiosi, ma come novelli stregoni) si trasforma sempre più in idolatria. Questo mi ha atterrito.

Un mondo che si avvia verso il culto della tecnica per la tecnica e rivela un crescente fastidio per il pedagogo, il sociologo, il politico, non può preparare nulla di buono!

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Trapani e Cosenza in fuga solitaria

La grande corsa alla Serie B si deciderà in volata?

Oggi è una splendida giornata di sole e muoio dalla voglia di fare una bella *"gracchiatina"*... buoni prego, state pure calmi, avete letto abbastanza bene; si "gracchiatina" se non lo sapeste, a detta di certa gente quando qualche leale sostenitore di questo nostro grande Trapani si permette di dire la sua, ritenendo inopportuno un assurdo esperimento altro non è che una *gracchiante cornacchia*. Volete riascoltarlo? A Voi giudici e... grazie del cortese ascolto: *Le accuse mosse da qualche parte a Dugini, in relazione alla decisione adottata dal tecnico granata di inserire l'atleta di Carini al centro della prima linea, hanno trovato ancora oggi, seppure ve ne fosse stato bisogno dopo la partita di Marsala, la più ampia delle smentite. Merendino, ad onta dei giudizi di certe CORNACCHIE che vanno GRACCHIANDO apprezzamenti inconsulti, ha dimostrato di potere giocare in tutti i ruoli dell'attacco, compreso quello di CENTRAVANTI. Suo è stato il traversone che ha consentito a Tomassoni di segnare la prima rete; sua la finta che ha lasciato sur place Pizzi in occasione della seconda rete di Nardi; suo il terzo goal, a seguito di un affondo personale. Eppure qualcuno in tribuna aveva ancora qualcosa da ridire, il calcio è proprio lo sport delle opinioni personali».*

Credetemi ,non sono per nulla sorpreso di tanta superficialità, conosco bene quel *"corvo"* per averlo già *infilzato, stecchito* ed *imbalsamato* a conclusione di una aspra ma ahimè troppo facile polemica. Un vero trofeo di lusso, posato dinnanzi a me sulla mia scrivania e da dove continua a fissarmi insistente con i suoi occhi *"mammalucchini"* o, se più vi piace, alla *Don Chisciotte*. Ricordate? E' lo stesso che sputò corna e diavoli allorchè il Trapani concludeva balordamente (a suo dire) uno dei nostri più vantaggiosi e riusciti acquisti: Benito Zanellato! E continuava allora invocando giustizia per un Caramanno vittima della poca fiducia ispirata ai dirigenti. Non voglo aggiungere altro, vi ho detto sin troppo ed il mio «quiz» potrebbe perdere di ulteriore interesse. Ed allora Dugini, che vogliamo fare? Glielo vogliamo ancora mettere questo benedetto numero nove sulle spalle di Sivoretto per buona pace dei nostri corvi? Ma non stia a preoccuparsi di noi poichè, se vuole, il rimedio c'è sempre: facciamo allargare questa benedetta casacca n. 10 affidiamola a Bruno Ferrari ed il gioco è senz'altro fatto. Non cambia niente dice lei? certo che non cambia niente perchè nessuno riuscirà a fare stare Merendino al suo posto, manco se lo inchiodate con dei paletti; Ferrari a mezzala non ci va neanche a barrate e così accontentati corvi e cornacchie. Che il ragazzo di Carini possieda i numeri per giocare in tutti i ruoli dell'attacco questa è storia molto vecchia e elementare e non vedo gli estremi di tanta perplessità. Anche Schiaf fino domenica ha sbalordito nell'insolito ruolo di ala sinistra, ma non significa questo che non sia più quella grande mezzala. Che quello di centravanti non sia invece il ruolo più adatto per Merendino questo è un discorso particolare e sufficientemente chiaro. L'abbiamo sostenuto noi, l'ha sempre sostenuto il nostro pubblico amico e quel ch'è più esauriente lo stesso Merendino da noi intervistato in più di una occasione e sin dalle stagioni precedenti. Chiaro quindi che le mie non sono state delle accuse rivolte intenzionalmente al solo Dugini per il quale nutro tutt'ora una stima particolare e non avendo peraltro mai fattone mistero. Gli è che ci è sempre dispiaciuto veder sciupata una mezz'ala di razza specie ora che i danni possono estendersi sino a Bruno Ferrari. Vedete signori, io non voglio fare affatto dei paragoni odiosi fra l'uno e l'altro atleta, ma voglio solo manifestare la mia opinione asserendo ancora con la solita lealtà ed a solo mio modesto avviso che Merendino mezz'ala potrà dare un maggiore apporto alla prima linea senza lasciare danni rilevanti al centro della stessa dove opererebbe un Ferrari meno classico ma indubbiamente più presente e maturo nel ruolo in oggetto.

Non v'è dubbio infine che il nostro jolly abbia disputato domenica una buona partita, proponendo una ricca varietà di temi tre dei quali hanno poi propiziato delle altrettanti segnature. Da dove di grazia, son poi partite le manovre del nostro attaccante in tute e tre le occasioni? Dalla destra la prima in funzione di ala; ancora dalla destra ed in funzione di mezz'ala le altre due, a felice conclusione di due ubriacanti galoppate dalla fascia centrale di campo. Ma dobbiamo proprio fare l'attacco del centro campo? A chi affidare allora la azione di punta del nostro quintetto una volta che Manenti palesa anche lui delle spiccatissime attitudini arretrate? Doverosamente vale la pena riportare la considerazione finale dell'amico in causa a conclusione del suo dire (non gracchiare): *«Il calcio è proprio lo sport delle opinioni personali»*. Bene dottore, possiamo pure chiudere, Lei ha espresso la sua, altrettanto ho fatto io, a Voi signori giurati il compito di trarne saggie e disinteressate conclusioni. Era mia intenzione tacere questo attualissimo e discusso argomento anche perchè il Ferrari è stato ora escluso con l'attenuante dell'infortunio. Mi è stata data la occasione, ho ricevuto delle accuse ingiuriose anche se indirette e siccome ora il mio dire

Ancillotti ristabilitosi completamente rientrerà in squadra.

non può assolutamente ledere nè il Ferrari nè il Merendino come non mai desiosi di tornare entrambi nei rispettivi ruoli, approfitto ancora della occasione per appellarmi al senso di responsabilità e competenza dell'ottimo Dugini.

Credo di aver «gracchiato» abbastanza, tanto da ritenermi ora sufficientemente soddisfatto ed entrare quindi agevolmente in argomento. Un Trapani eccellente quello visto da noi al Provinciale anche se in formazione inedita e rimaneggiata. Tutti all'altezza della loro classe e tutti ancora presenti all'appello per l'ennesimo trionfo.

La manovra dei granata è apparsa molto briosa, autoritaria ed a sprazzi elegante sino a strappare calorosi applausi a scena aperta. Ad un Trapani edizione «lusso» ha fatto riscontro un Akragas molto volitivo ma di certo tanto fragile per potere impensierire minimamente i nostri ragazzi. Due punti d'oro pertanto che ci permettono ora di tornare al fianco del forte Cosenza e guardare con più fiducia ai prossimi impegnativi confronti. I calabri da parte loro continuano a non perdere in trasferta ed il loro ritmo diventa sempre più sostenuto. E' stato ancora dimostrato che solo il Trapani può ora contrastare la marcia dei lupi; benchè irta di tante difficoltà, l'impresa non è poi delle più impossibili, a condizione comunque che esitazione e sfortuna spariscano definitivamente dalla nostra squadra. La marcia trionfale del nostro antagonista ci impone l'assoluta necessità di raccogliere molti punti in trasferta, sin da Taranto per cominciare.

E' riuscito a passare di là e con un larghissimo punteggio il pur modesto Marsala, perchè non dovrebbe passare poi un grande Trapani? Forza ragazzi, nessuno oggi è più forte di voi, stringete ancora una volta i vostri denti, imponete il vostro *infernale ritmo a centro campo* e lanciate tanti e tanti palloni, Nardi Ferrari o Zucchinali sapranno bene dove collocarli. A Dugini ed ai granata tutti lo augurio migliore di una superba affermazione che ci consenta ancora di rimanere in orbita nella gran corsa al meraviglioso primato. Al rientrante Ferrari, specialista di tanti successi esterni, vogliamo ricordare con piacere le recenti sue imperse di Lecce e Barletta. In gamba Bruno, non c'è due senza tre. In bocca al lupo cari ragazzi e... arrivederci a Taranto.

Piero Montanti

Non è difficile battere il Taranto!

I granata di fronte a complessi "blasonati,, si scatenano e diventano delle "Furie"

Mancano ormai 12 giornate alla conclusione di questo entusiasmante ed avvincente torneo ed ancora il Trapani lo troviamo in testa alla classifica con a fianco il Cosenza, una squadra che non ha fatto mistero alcuno della sua decisa volontà di andare in serie B. E un sogno che i Cosentini accarezzano da lungo tempo e quest'anno non hanno proprio risparmiato milioni per arrivare allo scopo.

L'anno scorso è stato il Foggia a fare da guastafeste e quest'anno pare che questo ruolo sia stato assunto lodevolmente dal Trapani.

Basta pensare che dopo 23 partite il Cosenza non è riuscito a staccarci nememno di un punticino. Anzi, almeno per quanto riguarda domenica scorsa, deve accendere ceri a mai finire alla dea fortuna per avere superato il duro scoglio di Siracusa.

Staremo a vedere se la stessa cosa si ripeterà per le dure e impegnative trasferte di Marsala, Salerno, Reggio Calabria e Taranto, e se riuscirà completamente a superare il «complesso casalingo».

Per quanto riguarda il Trapani, dato per scontato che difficilmente allo Stadio Provinciale verranno ceduti punti a chicchessia ,si pone il grave problema delle trasferte. E si incomincia subito con il Taranto Non ci sono vie d'uscita. bisogna andare a Taranto con la ferma decisione di ritornare con il successo pieno e tenendo conto del fatto che i granata riescono a sfoderare classe e brio, proprio con le squadre di una certa levatura, non ci sembra che l'impresa sia del tutto impossibile. Innanzi tutto bisogna vincerla psicologicamente la partita: bisogna convincersi che a Taranto è in gioco la promozione e che non sono permessi errori o distrazioni di sorta. Il Taranto è una squadra che gioca e che lascia giocare, una squadra che non ha mai rubato nulla a nessuno e che come riesce a spuntarcela su complessi inferiori per tecnica così è pronta a cedere di fronte a squadre che la superano in velocità, e visione di gioco e senso della rete. E siamo nel

E' necesasrio però che Dugini riesca a mettere sù la formazione più forte e più idonea per un incontro del genere, è necessario che possa, finalmente. disporre della esperienza e sicurezza di un Ancillotti a terzino sinistro, della «sete di goal» e della volontà di un Ferrari alla guida dell'attacco, di un ficcante pericoloso combattivo e vivace Merendino a mezzo sinistro, della furberia di quella vecchia volpe che è Castaldi.

Aggiungete la classica mediana di ferro, le due ali sempre pericolose e otterrete la formazione che potrà battere il Taranto.

osì è uno dei complessi più forti del girone: dopo tutto è l'unica formazione che ha battuto seccamente, in trasferta, il Cosenza.

E' la formazione che può dare battaglia aperta e Domenica a Taranto c'è proprio odor di...battaglia.

I risultati

Avellino-Marsala	2-1
Barletta-Pescara	1-0
Chieti-San Vito	1-1
Cirio-Taranto	1-0
Aquila-Salernitana	0-0
Lecce-Crotone	4-2
Reggina-Bisceglie	2-0
Siracusa-Cosenza	1-1
Trapani-Akragas	3-0

Le partite di domenica

Akragas-Avellino
San Vito-Barletta
Cosenza-Chieti
Bisceglie-Cirio
Crotone-Aquila
Marsala-Lecce
Pescara-Reggina
Salernitana-Siracusa
Taranto-Trapani

La classifica

Cosenza	31	22	12	7	3	36	11
Trapani	31	22	13	5	4	34	16
Siracusa	27	22	8	11	3	26	15
Marsala	25	22	9	7	6	21	14
San Vito	25	22	9	7	6	17	18
Taranto	24	22	10	4	8	24	22
Reggina	24	22	8	8	6	21	13
Barletta	23	22	10	3	9	19	15
Lecce	23	22	9	5	8	30	31
Akragas	21	22	8	5	9	19	26
Aquila	21	22	6	9	7	16	26
Salernit.	20	22	5	10	7	14	22
Pescara	18	22	9	0	13	27	25
Bisceglie	17	22	7	3	12	22	27
Crotone	17	22	5	7	10	22	28
Cirio	17	22	5	7	10	12	26
Avellino	16	22	5	6	11	20	33
Chieti	16	22	3	10	9	12	28

I cannonieri

RETI 13 Lenzi (Cosenza)

RETI 9 Perli (Marsala), Gambino (Lecce).

RETI 8 Tomassoni (Trapani) Antonino (Bisceglie), Luna I (Lecce).

RETI 7 Ferrari (Trapani), Testa (Siracusa), Genovesio (Akragas), Gallo (Cosenza), Forin (Crotone), Arfuso (Lecce), La Volpicella (Marsala), Natteri (Pescara), Sospetti (Reggina).

RETI 6 Zucchinali (Trapani), Assante (Avellino), Ravelli (Crotone), Pizzi (Aquila), Mupo (Pescara), Angeli (Taranto)

RETI 5 Buonpensiero e Peruzzi (Barletta), Ronzulli (Bisceglie), Navone (Reggina), Mazzoni (Salernitana), Tascone (San Vito), Baccalini e Buzzin (Siracusa), Tasso (Taranto).

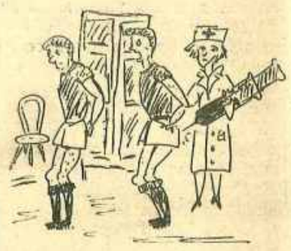
RETI 4 Castaldi e Nardi (Trapani), Del Gaudio e Cerqueni (Avellino), Joan e Costa (Cosenza), Marangi (Pescara), Cacciavillani e Currarini (Siracusa).

RETI 3 Brugnera (Akragas), Ponzetti (Barletta), Grotti (Chieti), Guarniero e Rovani (Cirio), Cannavacciolo (Aquila), Borella e Meregalli (Pescara), La Valle (Reggina), Firicano San Vito), Biagioli (Taranto).

Classifica Media Primato

Cosenza	— 1	Akragas	—12
Trapani	— 3	Aquila	—12
Siracusa	— 6	Salernitana	—12
Marsala	— 7	Pescara	—15
San Vito	— 8	Bisceglie	—15
Taranto	— 8	Crotone	—15
Reggina	—10	Cirio	—17
Barletta	—11	Avellino	—18
Lecce	—11	Chieti	—18

PUNTURE... DI CALCIO



La giornata della carta vetrata

Avevo deciso questa settimana di non 'prendere' la penna dato che già avevo 'preso' una bella 'botta in testa' a sentire le discussioni che si sono intrecciate a mai finire sulla opportunità o meno della mia nomina a supervisore tecnico della squadra granata. anche se il mio esordio ha coinciso con una sonante vittoria, sui cugini di II. grado agrigentini: ma viste le insistenze dei miei affezionati lettori (tutti partecipanti ai corsi di analfabetismo e quindi utilizzabili dalle maestrine in cerca di...analfabeti) mi sono deciso a fare le solite punture...di calcio. Una bella puntura a base di sedativi e tranquillanti la dedico a Dugini ancora una volta costretto ad abbandonare il campo per la sua esuberanza ed anzi, ora che ci penso, la puntura gliela faccio doppia nella speranza che negli spogliatoi non scambi i nostri redattori sportivi per Mau-Mau con conseguente sbarramento dei fori d'entrata agli spogliatoi e si decida a togliere il cartello che ha affisso davanti la porta dove, giù per su, ci sta scritto: E' severamente vietato l'ingresso alle persone estranee, con particolare riguardo ai Mau-Mau di Trapani Nuova.

Veda sig. Dugini. non sta bene trattarli così: ha dimenticato quando lo chiamavano il Mago del Sud ed altri aggettivi qualificativi vari? Perchè se l'è presa tanto se per una volta sola si sono permessi di non essere d'accordo con lei e stanno avanzando qualche critica? Quindi, va bene, la pace è fatta e beviamoci sopra un bel bicchierotto di quello della «Nanna» che fa svegliare pure i morti di sonno in modo che, lei mi capisce, anche Castaldi potrà domenica prossima essere presente. A proposito ne ho sentito delle grosse sulla mancata inclusione di Castaldi in squadra; sentite questa che è piccola ma carina: il nostro Fulvio prima dell'incontro chiese l'intervento del massaggiatore per qualche frizione da fare sulla gamba destra; velocissimo il nostro Bertolino si precipita da Fulvio con l'alcool, la pomata e gli ingredienti vari ma non potè operare il massaggio: gli mancava infatti la «carta vetrata» per la 'gamba di legno' del buon Fulvio. E così dovette starsene triste e zitta zitta ai bordi del campo. Ci risulta però che Bertolino ha lanciato un appello a tutti i fallegnami della città per la giornata della raccolta della "carta vetrata". Così non avremo più sorprese.

Una puntura rinforzata la dedico a Piero Montanti e Mommo Marchello che si sono messi in testa di fondare a Trapani un bel giardino zoologico a base di Cornacchie e Corvi nella speranza comunque che si decidano a farci vedere qualche animaletto più simpatico e più pulito, prima che il "Mago di Napoli" da me telegraficamente interpellato, mi faccia sapere se Merendino, detto il "Sivoretto" e pure il 'piccoletto' è un centravanti o mezzala, ponendo fine alla polemica tutt'ora in corso.

E le altre cose son rimandate alle prossime puntate!

TIZIO

Il cammino per la Serie B

In corsivo sono segnate le partite casalinghe.

TRAPANI: Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*, S. Vito, Avellino, *Lecce*, l'Aquila, *Siracusa*, Chieti.

COSENZA: *Chieti*, *Sanvito*, Salernitana, *Crotone*, Marsala, *Akragas*, Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*.

MARSALA: *Lecce*, l'Aquila, *Siracusa*, Chieti, *Cosenza*, Salernitana, *Crotone San Vito*, Akragas, *Taranto*.

SIRACUSA: Salernitana, *Crotone*, Marsala, *Akragas*, Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*, Trapani, *Avellino*.

Segue dalle altre pagine

Concorso Ufficiali Carabinieri

(Segue dalla 2. pag.)

i seguenti documenti:

1 - Titolo di studio;

2 - Estratto dell'atto di nascita;

3 - Certificato di cittadinanza italiana;

4 - certificato generale del casellario giudiziale.

Il requisito della buona condotta morale e civile, sarà accertato d'ufficio a norma dello art. 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Il Ministero per la Difesa si riserva la facoltà di escludere dal concorso gli ufficiali ai quali ritenesse di non poter consentire il trasferimento in servizio permanente nell'Arma dei Carabinieri.

Gli esami di concorso che avranno luogo a Roma consisteranno nelle seguenti prove:

a) - in due prove scritte: la una di cultura generale e l'altra di cultura tecnico- professionale;

b) - in due prove orali: la una su argomenti tecnico-professionali comuni e tutte le Armi, l'altra su argomenti attinenti alla tecnica professionale propria dell'Arma dei Carabinieri ad alle discipline giuridiche.

I vincitori di concorso conseguiranno la promozione a tenente dopo due anni di anzianità di grado, ai sensi dell'art. 7 del Testo unico sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito ma non frequenteranno i corsi di applicazone o di perfezionamento di cui allo stesso articolo 7 integrato dall'art. 1 del citato decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946 n. 585.

Per chiarimenti e notizie gli interessati potranno rivolgersi a qualsiasi comando di ufficiale dell'Arma.

Corrente Autonomistica

(segue dalla 1. pag.)

e libertà, dando a questi principi un carattere univoco che eviti storture e false interpretazioni.

L'ordine del giorno poi invita il Partito a predisporre un piano socialista «che valutando la scala dei valori e dei bisogni pubblici e delle classi lavoratrici, proponga una politica di cose concrete attorno a cui possa convergere l'attenzione di tutto il paese».

Termina quindi auspicando un ritorno ad una politica estera di rilancio dell'internazionalismo socialista, che, contrapponendosi ai blocchi militari e politici, indichi la via della pace e della unità dei popoli nella grande idea socialista che cinge in un unico abbraccio di fratellanza universale lavoratori di ogni colore e di ogni latitudine. L'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni di voto dei rappresentanti delle correnti è stato approvato a maggioranza

L'utopia della casa

(segue dalla 3. pag.)

prevalessero sempre su quelli della comunità e l'espansione caotica e solo secondo i più convenienti interessi dei grossi proprietari fondiari e degli istituti immobiliari. Banche ed istituti di credito cattolici hanno sempre partecipato attivamente agli affari dell'edilizia sventrando zone di verde tanto che, se non si farà qualcosa di completamente delle sue decantate bellezze. E' già infatti scomparso del tutto il manto verde che ombreggiava i colli, snaturato e distrutto l'antico fascino.

Come si vede in Italia si ha il fenomeno nettamente regressivo nei confronti del resto del mondo civile, dove si è da tempo superata la fase di urbanizzazione accentrata ed incontrollata. Troppo forti gli interessi dei grossi proprietari di aree fabbricabili, ma è nota anche la politica del fatto compiuto adottata da questi gruppi di speculatori nei confronti dei Comuni. Ma il fatto ancor più grave è e rimane sempre quello che lo Stato, i Ministeri, le stesse Sovraintendenze sono i primi, a volte, a dare il cattivo esempio dell'indisciplina e spesso manca loro, come manca ai privati, una vera e propria coscienza urbanistica. E da questo stato di cose non si potrà certo sperare gran che per il prossimo futuro.

Credito Risparmio

(segue dalla 2. pag.)

Anche sulla consistenza dei depositi postali, si è verificato un notevole incremento».

Però per quanto riguarda i «protesti cambiari» la relazione così si esprime:

«Il grave fenomeno delle insolvenze cambiarie si è presentato più accentuato del mese precedente, sia per quanto riguarda il numero, che per lo ammontare complessivo.

Anche nei riguardi dello stesso mese dell'anno precedente, il fenomeno è continuato a mantenersi più accentuato».

Morale della favola: Il mondo è fatto a scale: chi scende e chi sale!

Gli amici del mondo

(segue dalla 1. pag.)

possesso azionario sia ai fini fiscali che a quelli di una politica di controllo delle pratiche monopolistiche. A tale scopo venga stabilito l'obbligo per le società e per le banche di comunicare l'elenco dei percettori del dividendo al fisco per le opportune deduzioni in sede di imposta complementare.

Il decimo convegno degli amici del mondo ritiene che una legislazione ispirata a quest principii rappresenti, come l'esperienza dei più progrediti paesi occidentali ampiamente dmostra, la condizione necessaria per la tutela del pubblico interesse e per lo instaurarsi nel nostro paese di forme di controllo democratico, capaci di limitare la pressione dei gruppi monopolistici e di assicurare un ordinato sviluppo dell'attività economica».

I maestri in agitazione

(Segue dalla 1. pag.)

CONSIDERATO

che i maestri svolgono una funzione che è preminente ai fini della realizzazione dei compiti statutari e di elevazione sociale che la Regione si propone;

CONSIDERATO

ancora che la regione Siciliana a norma dell'art. 14 letter. R dello Statuto Siciliano ha la legislatura esclusiva in materia di istruzione elementare e pertanto dispone i saggi-ginnico corali, refezione scolastica, la assistenza varia, l'assicurazione contro gli infortuni degli alunni, ecc. servizi i quali comportano un maggior volume di lavoro per i maestri;

INVITA

la Segreteria egionale del SNASE a fare gli opportuni passi perchè sia sollecitato l'iter parlamentare della proposta di legge riguardante l'indennità regionale ai maestri e in mancanza di precise assicurazioni in merito;

DICHIARARE

lo stato di agitazione della Categoria invitando tutti i maestri a non adempiere alle disposizioni impartite in materia di istruzione dagli organi della Regione Siciliana.

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento